



Rassegna Stampa 15 novembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

La Princes investe nell'oro rosso

Il gruppo ha uno stabilimento a Foggia per la lavorazione del pomodoro
I manager Mastrolia e Laviola: «Così faremo crescere il comparto pugliese»

Rafforzare sempre più la filiera produttiva della Capitanata, attraverso un sistema di collaborazione tra industria e mondo agricolo capace di competere a livello nazionale ed internazionale e creare valore per l'intera filiera dell'agrobusiness italiano. Ecco la missione della Princes Italia, principale trasformatore di pomodoro del Mezzogiorno, illustrata nell'annuale incontro che l'azienda svolge, in concomitanza con la chiusura della campagna 2024, con i propri partner agricoli e che ha visto anche la presenza delle massime autorità locali.

Lo stabilimento della Princes Italia di Foggia è uno dei più moderni ed efficienti impianti di lavorazione dei pomodori a temperatura ambiente in Europa. La struttura disposta su una superficie di 120.000 metri quadrati processa ogni anno 300.000 tonnellate di pomodori freschi regionali. La stragrande maggioranza dei pomodori freschi utilizzati presso lo stabilimento di Foggia sono raccolti localmente e processati nell'impianto situato a breve distanza dai punti di raccolta.

Nel 2014 l'aggiunta di una linea per la lavorazione dei legumi, ha aumentato la capacità del complesso contribuendo a offrire ulteriori opportunità di lavoro a sostegno dell'economia locale. L'incontro con i propri partner e con le autorità locali, oltre a rappresentare un momento di confronto sulla stagione, è stato l'occasione per presentare il nuovo percorso di sviluppo dell'azienda nell'ambito del gruppo New Princes.

Una realtà che, in Italia, conta 16 stabilimenti e dà lavoro ad oltre 2.000 addetti che diventano 3.000 durante la campagna del pomodoro. Il Gruppo intende valorizzare le potenzialità di integrazione dei vari settori food in cui opera portando avanti immutati valori di attenzione e impegno a favore della sostenibilità a 360° della filiera agroalimentare in cui opera Princes Italia. «Siamo molto orgogliosi di questo nuovo percorso - hanno spiegato Angelo Mastrolia e Gianmarco Laviola, rispettivamente Presidente di New Princes e Amministratore Delegato di Princes Italia - che esprime tutta la nostra capacità e im-

pegno a favore della crescita della filiera in chiave tutta italiana; una propensione allo sviluppo che, tuttavia, tiene fede ai valori di attenzione alla sostenibilità ambientale ed economica, all'etica nel lavoro che contraddistinguono il nostro modello di business e che combacia con la visione di New Princes. Questa nuova direzione ci consentirà di affrontare le sfide del prossimo futuro e di aprire la strada verso una crescita nazionale e internazionale dell'oro rosso Made in Capitanata».

Intanto sul bilancio della stagione appena conclusasi ha pesato la grave siccità che ha interessato tutto il sud Italia e che, in alcune zone, ha compromesso la produzione di pomodoro. Le tonnellate di pomodoro raccolte e lavorate sono state 200.000.

Una situazione aggravata anche dalla scarsità di acqua all'interno degli invasi pugliesi per l'irrigazione dei campi: elementi che hanno reso la campagna sfidante con, tuttavia, risultati in linea con le tendenze degli ultimi anni.

Luca Pernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il gruppo New Princes è una realtà che, in Italia, conta 16 stabilimenti e dà lavoro ad oltre 2.000 addetti che diventano 3.000 durante la campagna del pomodoro. Il gruppo valorizzerà le potenzialità di integrazione dei vari settori





In azione
La New Princes è una delle aziende più importanti nel settore agroalimentare. Per la stagione del pomodoro in Puglia assunti fino a mille braccianti

L'INCONTRO A ROMA SINDACATI CONVOCATI NELLA SEDE DELL'AZIENDA. IN ARRIVO UN NUOVO PIANO DI RILANCIO CON INVESTIMENTI AL SUD

Leonardo fa chiarezza sul futuro non ci sarà nessuno «scorporo»

MARISTELLA MASSARI

●ROMA. Non ci sarà nessuno scorporo della Divisione Aerostrutture a fini di cessione. Si allenta la tensione tra Leonardo e i sindacati dopo l'incontro che si è tenuto ieri nella sede romana dell'azienda dove era stato convocato l'Osservatorio Strategico. All'incontro ha preso parte il vertice aziendale e i rappresentanti delle segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm. Nel corso dell'incontro l'azienda ha escluso in premessa ogni ipotesi di scorporo della Divisione Aerostrutture e rappresentato alle organizzazioni sindacali l'esigenza di avviare, senza ulteriore esito, un nuovo piano di rilancio della Divisione Aerostrutture, per individuare nuove opportunità di business funzionali all'integrazione della produzione, da realizzarsi anche attraverso la ricerca di eventuali alleanze strategiche, anche a livello internazionale. L'obiettivo è quello di rafforzare la valorizzazione delle competenze qualificate, la salvaguardia dei livelli occupazionali nel medio-lungo periodo e la presenza industriale nel Mezzogiorno.

Su richiesta dei sindacati, inoltre, l'azienda ha ribadito l'impegno ad illustrare tempestivamente i contenuti del Piano, prima in sede di Osservatorio Strategico e, successivamente, presso il coordinamento nazionale delle Rsu della Divisione Aerostrutture.

«Nell'incontro con l'azienda abbiamo ripristinato la verità sul futuro della Divisione Aerostrutture - ha dichiarato Rocco Palombella, segretario generale di Uilm -, dopo le dichiarazioni dell'amministratore delegato: nessuna cessione o scorporo. Questo non significa che abbiamo risolto i problemi e le difficoltà, che stanno

attraversando la Divisione Aerostrutture e i 4 mila lavoratori occupati, ma abbiamo chiesto impegni precisi, investimenti, progetti aggiuntivi, il ritorno al lavoro soprattutto nello stabilimento di Grottaglie, in cui si soffre di più rispetto agli altri. Nel sito pugliese è chiaro che il vero problema è legato alla situazione di Boeing e per questo chiediamo da tempo il superamento della monocommitenza perché avere uno stabilimento del genere fermo rappresenta un delitto nei confronti dei lavoratori e degli investimenti realizzati», conclude Palombella.

Fiom Cgil chiede di «aprire un percorso che veda Leonardo, anche attraverso fondi pubblici ed in relazione con il Governo, investire sul civile e nel Mezzogiorno, per garantire le lavoratrici e i lavoratori, la crescita dei livelli occupazionali e il venir meno dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali. La ricerca di alleanze e nuove opportunità industriali deve avvenire in un ambito nel quale la Divisione Aerostrutture rimanga di proprietà di Leonardo, senza scorpori o vendite anche parziali di perimetri all'interno della Divisione».

Per l'onorevole Dario Iaia (Fdi) «il chiarimento da parte del vertice aziendale di Leonardo spazza via le incertezze dei giorni scorsi. L'azienda risulta impegnata nella ricerca di nuovi partner industriali con i quali rilanciare l'attività e gli investimenti nel settore aerostrutture e mi sembra un atteggiamento corretto al fine di potenziare la produttività e incrementare anche le competenze dei lavoratori. Penso che in un mercato particolare come quello dell'aviazione civile con necessità di lavoro sempre più dinamico, porsi obiettivi ambiziosi di questo tipo possa aprire la strada a scenari positivi per il nostro Mezzogiorno», conclude Iaia.

L'onorevole Vito De palma (Fl) si dice «fiducioso, perché finalmente, dopo anni, anziché "nascondere la polvere sotto i tappeti" è stata manifestata l'intenzione di investire e rilanciare lo stabilimento di Grottaglie».





Il sito Leonardo a Grottaglie

Sanità, ecco le nuove cure gratuite

Nuova assistenza

Dal 30 dicembre saranno disponibili nuove cure del Servizio sanitario

Si va dalla procreazione assistita alla celiachia fino alle patologie rare

Aggiornate 1.113 tariffe sulle 3.171 che compongono il testo del nomenclatore

Dal 30 dicembre ci saranno nuove cure a carico del Servizio sanitario nazionale. Attese da otto anni, spaziano dalle prestazioni per la procreazione assistita a oltre un centinaio di patologie rare, dalla diagnosi gratuita della celiachia al riconoscimento dell'endometriosi come malattia invalidante. Il pacchetto di nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza, è contenuto nel Nomenclatore che rivede le tariffe della specialistica ambulatoriale e della protesica, aggiungendo e quindi tariffandole, le nuove prestazioni. Rispetto all'ultima versione, come sottolinea il ministero della Salute, vengono aggiornate 1.113 tariffe sulle 3.171 che compongono il nomenclatore.

Bartoloni e Gobbi — a pag. 3

Sanità, ecco le nuove cure gratuite

Il decreto tariffe. Dopo quasi otto anni di rinvii si aggiungono nuovi livelli essenziali di assistenza: dalle tecniche di fecondazione alle ultime terapie anti tumore fino ai controlli sui disturbi alimentari. Il taglio dei rimborsi resta nel mirino delle strutture private

Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi

Ci sono voluti quasi otto anni, ma alla fine tutti gli italiani dal 30 dicembre prossimo - quando scatteranno anche le nuove tariffe per visite, esami e protesi rimborsate a ospedali e strutture private - potranno cominciare a beneficiare di nuove cure a carico del Servizio sanitario nazionale e quindi gratuite o dietro il pagamento di un ticket. Il pacchetto di nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza del Ssn, è contenuto nel Nomenclatore che rivede le tariffe della specialistica ambulatoriale e della protesica aggiungendo appunto (e quindi tariffandole) le nuove prestazioni: il decreto Salute-Mef che aggiorna le tariffe dopo un calvario di proroghe e slittamenti che si protraeva dal 2017 è stato infatti approvato ieri in conferenza Stato Regioni con una dote di 550 milioni (150 milioni in più di quella iniziale).

Rispetto all'ultima versione, come sottolinea il ministero della Salute, vengono aggiornate 1.113 tariffe sulle 3.171 che compongono il nomenclatore, ovvero il 35% del totale. E «l'entrata in vigore del decreto è essenziale - avvisano dal dicastero - perché assicura su tutto il territorio nazionale la piena erogazione dei nuovi Lea superando le disomogeneità assistenziali tra i cittadini che potranno finalmente usufruire in ogni area della Nazione di prestazioni al passo

con le innovazioni medico-scientifiche». Le nuove cure spaziano su vari fronti: ci sono le prestazioni di procreazione medicalmente assistita oggi garantite solo in alcune Regioni grazie a fondi propri oppure a pagamento dal privato, c'è l'inserimento di oltre un centinaio di patologie nell'elenco delle malattie rare, la diagnosi e il monitoraggio gratuito della celiachia, nuovi screening neonatali, il riconoscimento dell'endometriosi come malattia invalidante, strumenti diagnostici innovativi come l'enteroscopia con microcamera ingeribile, diversi ausili informatici e di comunicazione per disabili compresi gli arti artificiali, ma anche esami e viste per tenere sotto controllo disturbi alimentari come bulimia e anoressia che allarmano tante famiglie. Sul fronte dei tumori c'è l'ingresso dell'adroterapia, una radioterapia innovativa che si avvale degli ioni carbonio o dei protoni o tecniche d'avanguardia come la radioterapia stereotassica o quella con braccio robotico.

Lo sblocco di queste prestazioni darà anche la possibilità al ministero della Salute di aggiungere nuove cure a carico del Ssn in lista d'attesa come lo screening per la Sma: sono infatti già pronti due decreti (un Dm e un Dpcm) con nuovi Lea per un valore di 150 milioni che potrebbero, si spera, vedere presto la luce.

Il via libera delle Regioni è arrivato condizionato ad alcune modifiche le-

gate alla complicata vicenda delle tariffe che ha concentrato le forti critiche di molte categorie rappresentative dei privati accreditati erogatori di prestazioni per il Ssn e che lamentano tagli medi fino al 30% che potrebbero far fallire tanti laboratori: per questo oltre alla data del 30 dicembre le Regioni hanno ottenuto che sulle prestazioni prescritte entro il 29 dicembre possano restare in vigore le tariffe vecchie per un anno, prorogabile di ulteriori 6 mesi. C'è poi una novità ancora da chiarire del tutto e cioè la possibilità per le Regioni in equilibrio economico (anche quelle in piano di rientro) di usare i fondi propri per aumentare le tariffe, oltre che per garantire altri Lea. Il Mef frena su questo fronte anche perché in manovra c'è un comma (l'ultimo dell'articolo 55) che lo consente solo usando risorse a carico dei bilanci regionali e non quelle liberate dal Fondo sanitario che in quota parte viene attribuito a ogni Regione proprio per finanziare la sanità.

I due nuovi nomenclatori tariffari



Lea per specialistica e protesica aggiornano le versioni ferme rispettivamente al 1996 e al 1999 – con pochi aggiustamenti successivi - ed erano a bagnomaria dal 2018. Neanche l'annuncio di aprile 2023 del ministro della Salute Schillaci di averli finalmente sbloccati, a sei anni dal via libera ai nuovi Lea nel 2017, era stato risolutivo. Dopo una prima deadline bucata a gennaio 2024, i tariffari erano ulteriormente slittati a gennaio 2025 per le contestazioni, soprattutto dei laboratori e dei privati accreditati, sull'ineadeguatezza dei prezzi assegnati a prestazioni come la visita medica o interventi ambulatoriali. Critiche che in buona parte sono confermate. Ma con quest'ultima accelerazione finale si parte in ogni caso: con qualche ora di anticipo rispetto allo scoccare dell'anno nuovo e con una dotazione in più che la manovra di bilancio quantifica per il momento in 50 milioni l'anno tra 2025 e 2030 per i futuri Lea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGGIORNAMENTO DELLE PRESTAZIONI

Il via libera al decreto tariffe in Conferenza Stato-Regioni approvato il decreto "tariffe" Mef-Salute. Il provvedimento entra in vigore dal 30 dicembre 2024 e aggiorna, dopo 28 anni, il nomenclatore delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e, dopo 25 anni, quello dell'assistenza protesica fermi al 1996 e al 1999

I nuovi livelli essenziali L'entrata in vigore del decreto tariffe è essenziale per la piena erogazione dei nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza. Tra le nuove prestazioni erogate dal Ssn c'è la procreazione medicalmente assistita o le prestazioni per la diagnosi o il monitoraggio della celiachia e l'ingresso di nuove malattie rare

3.171

TARIFE DEL SSN AGGIORNATE Si tratta delle prestazioni di specialistica ambulatoriale (visite ed esami) e della protesica (protesi e ausili per i disabili)



«PIÙ PRESTAZIONI INNOVATIVE» «I cittadini potranno usufruire in ogni area della Nazione di prestazioni al passo con le innovazioni medico scientifiche», così il ministero della Salute.

ADOBESTOCK



Si amplia l'offerta. Arrivano nuovi livelli essenziali di assistenza

Infrastrutture e auto le sfide per la Basilicata

Assemblea

Somma: «Pesa sul territorio la questione Melfi e la produzione dimezzata»

Orsini: «Mettere al centro le tecnologie europee, non quelle che non abbiamo»

Nicoletta Picchio

Una «grande vertenza Basilicata» all'interno del Mezzogiorno. Occorre attuare una politica industriale per attrarre investimenti, intervenendo sui fattori che rallentano lo sviluppo, come le infrastrutture, per superare «l'isolamento» dovuto ai ritardi di attuazione delle opere, dalle strade alle ferrovie. «Il futuro economico e sociale del Mezzogiorno e della Basilicata non è scritto, con una visione strategica, il coraggio di investire nelle risorse del territorio, sul patrimonio culturale e umano, sull'innovazione tecnologica, valorizzando anche le aree interne e rurali, possiamo trasformare le sfide in opportunità», ha detto il presidente di Confindustria Basilicata, Somma, aprendo l'assemblea di ieri. Le questioni cruciali, ha sottolineato, sono l'autonomia differenziata e la Zes unica. Ma sul territorio pesa anche la questione Stellantis, «che dimezza la capacità produttiva su Melfi e di tutto l'indotto lucano della componentistica e realizza il raddoppio dello stabilimento di Kenitra in Marocco», ha detto Somma, sollecitando «una nuova strategia di rilancio» dello stabilimento, rivolgendosi al governo, affinché riduca il ridimensionamento del Fondo Automotive, e alla Ue «l'evoluzione tecnologica non può essere imposta per decreto».

Temi ripresi nelle conclusioni dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: «l'Italia ha mantenuto gli impegni, Stellantis mantenga quelli che ha preso con noi», ha detto Orsini, sottolineando il calo del

34% della produzione di auto che c'è stato nei primi otto mesi dell'anno. Poco prima Adolfo Urso, ministro del Mimit, aveva confermato l'intenzione di portare a 400 milioni il fondo automotive a sostegno dell'offerta (si veda pezzo in pag 22), calcolando che, tra varie voci, per l'automotive nel biennio 2025-2026 ci saranno complessivamente 1 miliardo e 600 milioni. L'approccio a favore dell'offerta è quello sostenuto da Orsini, che ha insistito sull'importanza di spingere gli investimenti per aumentare la produttività ed essere attrattivi. «La Ue tiene alta l'asticella sulle regolamentazioni, nel confronto con gli altri paesi la regolamentazione europea strozza le nostre imprese. Non possiamo regalare le nostre tecnologie e filiere, vuol dire un suicidio», ha detto Orsini, che ritiene indispensabile anticipare al più presto la revisione dello stop al motore endotermico. «La Ue si deve svegliare», ha detto Orsini, commentando l'elezione di Trump negli Usa. «Ci preoccupa il tema dei dazi, la Ue e l'Italia devono subito lavorare con gli Usa, l'Italia può avere un importantissimo per il rapporto privilegiato tra la presidente del Consiglio con Trump e Musk». Sul fronte italiano, «stiamo lavorando con il governo per far ripartire gli investimenti», ha detto il presidente di Confindustria. Si tratta di rendere più semplice l'utilizzo di Transizione 5.0, andando oltre la scadenza del Pnrr, di varare un Ires premiale per chi investe, in modo da far scendere l'aliquota dal 29 al 19%, potenziare i contratti di sviluppo, un punto, quest'ultimo, su cui anche Somma si è soffermato.

C'è l'energia in primo piano: il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha confermato che per fine anno sarà pronto il disegno di legge delega per il nucleare e che sta lavorando alla norma per il gas release. «L'indipendenza energetica vuol dire essere competitivi verso il mondo», ha sottolineato Orsini.

Ci sono le riforme istituzionali nel grande capitolo della competi-

tività. «La mancanza di stabilità è costata 265 miliardi di euro di interessi sul debito in dieci anni», ha detto il ministro per le Riforme, Elisabetta Casellati. Il presidente degli industriali lucani si è soffermato in particolare sull'autonomia: ha bisogno di risorse adeguate ed ha espresso la sua perplessità sull'ampiezza delle materie che verrebbero affidate alla Regioni.

Sulla Zes unica la preoccupazione del presidente di Confindustria Calabria è che «le autorizzazioni uniche non si concentrino, come sta accadendo, solo nelle aree già consolidate a prezzo della desertificazione di altri contesti considerati periferici». Inoltre andrebbe resa stabile Decontribuzione Sud «come strumento di perequazione». Un punto su cui si è soffermato anche Orsini, sottolineando che le misure che vanno bene debbano essere mantenute. Altro elemento, la formazione: in Basilicata, ha detto Somma, si vive il paradosso che manca il lavoro e mancano anche i lavoratori, motivo in più per guardare con interesse al Piano Mattei: «abbiamo a disposizione ingenti risorse, come non mai in passato, va accelerata la spesa che procede a rilento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO SOMMA
Presidente
di Confindustria
Basilicata



EMANUELE ORSINI
Presidente
di Confindustria



DAL 30 GENNAIO AL 1 FEBBRAIO

Alla Fiera del Levante «Evolio», rassegna dedicata all'extravergine

● Dal 30 gennaio all'1 febbraio 2025, nella Fiera del Levante a Bari, produttori e buyer italiani e internazionali si incontrano per celebrare la qualità e la tradizione dell'olio Evo italiano, Evolio Expo, creando nuove opportunità di business e valorizzando un patrimonio unico. L'Italia si conferma uno dei principali esportatori al mondo di olio d'oliva, subito dopo la Spagna. Secondo le elaborazioni di Ismea su dati Istat, nei primi sette mesi del 2024, l'export italiano è cresciuto del 7% in volume e del 61% in valore, superando 1,9 miliardi di euro.

La scelta di Bari per ospitare la Fiera - è detto in una nota - non è casuale, non solo per la posizione centrale nel Mediterraneo, ma anche per la sua ricca tradizione olivicola e per il ruolo della regione come uno dei principali produttori di olio evo in Italia. Con 746 frantoi attivi (17,2% sul totale) e ben 330.700 ettari di superficie in produzione di olive da olio (31,6% in Italia), secondo la stima di Ismea per la campagna 2024/2025, la Puglia genera da sola poco meno del 50% della produzione nazionale di olio d'oliva, ovvero circa 100mila tonnellate sulle 224 totali.

«La Puglia detiene un ruolo di primo piano nella produzione di olio extravergine di oliva di qualità - ricorda l'assessore regionale all'Agricoltura, Donato Pentassuglia - grazie al lavoro instancabile dell'intera filiera olivicola pugliese: ad Evolio Expo vogliamo dare vita a quelle connessioni virtuose che possono migliorare il lavoro delle nostre aziende, in un paradigma nazionale e internazionale di alto livello. In questo contesto è importante dare risalto al valore del nostro oro verde, delle sue proprietà nutraceutiche e delle attività votate alla sostenibilità delle produzioni e a sostegno di una valorizzazione paesaggistico-ambientale dei nostri territori».

[red.pp]



BARI Bari, in Fiera del Levante arriva Evolio Expo



OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ALLE 15 PRESSO LA SALA CONVEGNI DI CONFINDUSTRIA BARI BAT

Rischio fiscale e gestione collaborativa oggi un convegno a Bari per le Pmi

Intervengono anche il viceministro Sisto e Patroni Griffi (BPPB)

● L'evoluzione dei sistemi fiscali contemporanei assegna un ruolo centrale alla *tax compliance*, ovvero alla leale collaborazione tra contribuente e amministrazione finanziaria nell'attuazione del prelievo. Con un approccio totalmente differente dal passato si punta a prevenire, anziché a reprimere, le violazioni delle norme tributarie, consci della loro crescente complessità e della rapidità dei cambiamenti dell'economia.

Sicuramente la ricchezza delle informazioni di cui oggi il Fisco dispone favorisce la cultura del dialogo anticipato, cui si contrappone una soggezione del contribuente ad analisi del rischio sempre più pregnanti e precise che le Autorità fiscali conducono con l'intelligenza artificiale e con lo scambio automatizzato e obbligatorio di dati sensibili tra giurisdizioni che hanno finalmente deciso di adottare linguaggi comuni a livello globale.

La riforma dell'ordinamento tributario nazionale innescata dalla legge n. 111 del 2023 non poteva trascurare questi cambiamenti, né ignorare i paralleli sviluppi del diritto commerciale e penale che prestano una crescente attenzione all'adeguatezza degli assetti amministrativi, organizzativi e contabili e al monitoraggio del rischio fiscale. Accogliendo le sollecitazioni di una dottrina sempre più incline a valorizzare il ruolo del *tax risk management*, la legge delega ha quindi invitato il Governo ad introdurre nuove misure a favore dell'adempimento spontaneo dei contribuenti, differenziandole in funzione delle loro caratteristiche e dimensioni.

Non che le aziende più diligenti non conoscessero l'importanza delle funzioni interne e di quelle indipendenti per il controllo della gestione aziendale; ma i costi della "compliance fiscale", se non bilanciati da benefici certi e tangibili, hanno sempre rischiato di restare privilegio per pochi. Ed è per questo che la delega fiscale ha promesso vantaggi e premialità per la platea - decisamente più ampia - delle Piccole e Medie Imprese che, accedendo al nuovo regime, vedrebbero remunerare la propria collaborazione e trasparenza con procedure semplificate di regolarizzazione della condotta fiscale in caso di adesione a

indicazioni dell'Agenzia delle entrate e con regimi sanzionatori più miti e termini di decadenza più brevi per le attività di controllo che dovessero essere loro rivolte. In modo da ridurre notevolmente il rischio fiscale e implementare un adeguato assetto organizzativo. Il che può incidere direttamente, e favorevolmente, sul merito creditizio, consentendo alle imprese di accedere al credito bancario più agevolmente e ottenendo condizioni decisamente più favorevoli (il tasso di interesse è direttamente proporzionale al rischio di credito assunto dalla banca). Si apre quindi una nuova fase della collaborazione rafforzata tra contribuenti e uffici finanziari, nella quale i professionisti più qualificati sono chiamati a svolgere un ruolo fondamentale. A loro compete, infatti, la certificazione dei sistemi integrati di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale (c.d. "Tax Control Framework") che, sulla base delle linee guida ministeriali, individueranno il nuovo lessico del dialogo anticipato e costruttivo tra imprese e Fisco.

Sicuramente ci sarà molto da lavorare, ma la responsabilizzazione del comportamento delle imprese e l'anticipazione del confronto con gli uffici fiscali costituiscono punti fermi di un cambiamento culturale che non sembra reversibile. Delle opportunità offerte alle Pmi dalla gestione, collaborativa, del rischio fiscale ne discuteranno a Bari, oggi alle 15.00, presso la Sala Convegni Confindustria Bari Bat, Francesco Paolo Sisto (Viceministro della Giustizia), Antonio Uricchio (Presidente Anvur), Marcello Fracanzani (Consigliere di Cassazione), Leonardo Patroni Griffi (Presidente Bppb), Luca Del Pico (Lexacta Global Legal Advice).

Il convegno è organizzato da Confindustria Puglia in collaborazione con l'Agenzia per i rapporti con l'esterno dell'Università Aldo Moro di Bari. Porteranno il proprio saluto Sergio Fontana (Presidente Confindustria Puglia), Elbano de Nuccio (Presidente Cndcec) e Stefano Bronzini (Rettore Università Aldo Moro di Bari) prof. Gianluca Selicato, Agenzia per i rapporti con l'esterno Università Aldo Moro di Bari.

[redpp]



AZIENDE
La vetrofania col logo di Confindustria



COME CAMBIANO LE CITTÀ CIRCA 150 AZIENDE SPECIALIZZATE SI CONFRONTANO SU TEMI QUALI LA TRANSIZIONE DIGITALE ED ENERGETICA

Costruzioni e innovazione tecnologica In Fiera al via Smart Building Levante

●**BARI.** «C'è un appuntamento importante per Bari in questi giorni, che dà prestigio alla città: all'interno della Fiera del Levante sono riunite infatti varie eccellenze, tante persone che danno un contributo importante alla sostenibilità, declinandola su più ambiti, dalla casa all'urbanistica passando anche per il turismo, attraverso focus e incontri utili a tutti». È quanto ha detto Pietro Petruzzelli, assessore allo Sviluppo Locale e alla Blue Economy del Comune di Bari, inaugurando "Smart Building Levante 2024", terza edizione dell'expo-forum internazionale dedicato all'innovazione tecnologica in ambito home, building e city del Mezzogiorno, in corso fino a domani pomeriggio in Fiera del Levante a Bari.

La manifestazione vede la presenza di oltre 150 aziende specializzate, numerosi ricercatori, manager ed esperti nel settore della transizione digitale ed energetica. All'inaugurazione hanno partecipato anche Fabio Fatiguso, prorettore del Politecnico di Bari, Fiorenza Pascazio, presidente di Anci Puglia, Antonella Di Giuro, vicepresidente dell'Ordine degli Ingegneri di Bari, Nicola Bonerba, presidente di Ance Bari e BAT, Gaetano Frulli, presidente della Nuova Fiera del Levante, e Luca Baldin, direttore di Smart Building Levante.

«L'edizione 2024 di Smart Building Levante è particolare, perché per la prima volta si tratta di una co-pro-

duzione, per la quale Nuova Fiera del Levante ha voluto contribuire in maniera diversa, non solo affittando gli spazi ma affiancando gli organizzatori storici», ha sottolineato Gaetano Frulli, presidente della Nuova Fiera del Levante. «Abbiamo visto il livello di qualità degli espositori e di offerta convegnista e riteniamo per tanto che sia un appuntamento da sostenere».

«Questo evento rappresenta più di un decennio di approfondimenti e di collaborazioni messi in campo da Smart Building Italia per affrontare e divulgare il verbo della "twin transition", digitale ed energetica, nel campo dell'edilizia», afferma Luca Baldin, direttore di Smart Building Levante. «Quest'anno abbiamo incrociato l'innovazione tecnologica con le vocazioni del territorio: parliamo infatti di aree urbane del Mediterraneo, di strutture ricettive 4.0, di data center sostenibili e di molto altro sempre con un occhio di riguardo alla Puglia e al Sud Italia».

Cinque eventi speciali e una fitta attività formativa svolta all'interno di tre "Piazze dell'Innovazione", dalla sostenibilità ambientale dei nuovi data center alle nuove tecnologie green e digitali per la crescita del settore alberghiero in Puglia. *[red. cro.]*



SMART BUILDING AL VIA



A **Cerignola** il gas si ottiene dalla sansa

Da scarto a risorsa: la centrale sorge in un'area circondata da 90 ettari di uliveti

Da scarto a risorsa per generare biometano. La sansa, sottoprodotto della lavorazione delle olive, composta dalle parti di polpa e buccia che si ottengono durante l'estrazione dell'olio, diventa così una risorsa non soltanto in termini economici ma soprattutto in termini ambientali. Un esempio di economia circolare che si ritrova a Cerignola, nel foggiano, sul cui territorio è stato allestito uno dei primi impianti in Italia di digestione anaerobica che utilizza come risorsa principale gli scarti delle olive per produrre energia rinnovabile. L'impianto è della società agricola Arca, una società nata dalla collaborazione di cinque famiglie di imprenditori con una lunga tradizione nel settore agroindustriale, ed è entrato in funzione nel 2023.

Situato in un'area circondata da 90 ettari di uliveti, utilizza sansa bifasica (liquida) e foglie d'olivo, insieme con effluenti zootecnici, per generare biometano, energia elettrica e termica. La capacità produttiva è notevole: circa 500 standard metri cubi di biometano all'ora. In un solo anno sono stati processati 60 mila tonnellate di residui agricoli e prodotti oltre 4,8 milioni di standard metri cubi di biometano, immessi nella rete di distribuzione, e oltre 51 mila tonnellate di fertilizzante organico. Questo digestato viene impiegato sui 600 ettari di terreni agricoli gestiti dai soci di Arca, azzerando i costi di concimazione e migliorando la qualità del suolo grazie all'apporto di carbonio organico. L'impianto di Cerignola rappresenta uno dei rari esempi in Italia di filiera corta, con un raggio medio di approvvigionamento di soli 10 chilometri, e coinvolge direttamente i produttori di sottoprodotti agricoli nella valorizzazione economica della sansa. Grazie alla campagna «I cantieri della transizione ecologica», Legambiente e il Consorzio Italiano Biogas (CIB) hanno recentemente visitato l'impianto per documentare come agricoltura e innovazione possano procedere insieme verso la sostenibilità. «Recuperare questi scarti per farne energia rinnovabile, mettendo in rete i produttori del territorio e avviando una solida alleanza tra agricoltura, produzione di energia e cura dei suoli, è una sfida cruciale che la Puglia ha dimostrato che si può vincere», afferma il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani. Il progetto di Arca segue la filosofia del «Biogasfabbene», promossa dal Cib come modello di integrazione fra agricoltura e industria per produrre biogas e biometano di qualità.

«L'intera filiera è stata immaginata, progettata, realizzata e gestita con il preciso scopo di creare valore sostenibile, sia dal punto di vista economico che agronomico, tanto per il territorio che per il futuro della nostra terra. Solo attraverso mezzi di produzione innovativi, che recuperano e rinnovano i corretti usi del passato, è possibile trasferire questo immenso valore agronomico alle future generazioni e ai territori a cui appartengono», aggiunge Massimo Borrelli, presidente Arca.

G. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il luogo L'impianto di Cerignola, nelle campagne del Foggiano

Pnrr, le imprese ferroviarie: «Investire anche dopo il 2026»

Assemblea Anceferr. Il presidente Miceli: «Evitare che l'enorme potenziale creato vada disperso» Ghella (Ance): «Senza la proroga degli incentivi contro il caro materiali lo stop ai lavori sarà certo»

Marco Morino

Avanti con il potenziamento della rete ferroviaria anche dopo il 2026. Lo chiedono le imprese. E Rete ferroviaria italiana (Rfi, società del gruppo Fs) garantisce che continuerà a investire anche oltre la fatidica scadenza del Pnrr. Infrastruttura ferroviaria e Piano nazionale di ripresa e resilienza sono stati al centro, ieri, dell'assemblea annuale di Anceferr, l'associazione nazionale delle imprese di costruzione ferroviaria. Dice Vito Miceli, presidente Anceferr: «Cosa succederà alle imprese, che hanno investito e oggi sono più forti e operative che mai, una volta concluso il Pnrr? Chiediamo alle istituzioni di pianificare per tempo una strategia che vada oltre il traguardo del 2026. Serve un orizzonte chiaro per il futuro. Siamo a disposizione per fornire il nostro contributo a un tavolo di lavoro operativo. Dobbiamo evitare che l'enorme potenziale creato in questi anni vada disperso. Si rischiano gravi conseguenze per il settore e l'occupazione». Poi Miceli, nella sua relazione, elenca le priorità per il settore: una pianificazione strategica post-Pnrr; una modifica dell'attuale sistema della patente a punti nella direzione della qualificazione dell'impresa; una collaborazione sempre più stretta con Rfi anche sui temi della formazione; il rilancio del lavoro sul cantiere con lo sguardo alle giovani generazioni e, al Governo, la sollecitazione sulla proroga delle misure per il caro materiali, contenute nel decreto Aiuti, senza la quale sarebbero a rischio i cantieri appaltati entro fine 2021.



Sostenibili.

Il nuovo intercitty ibrido di Trenitalia a tripla alimentazione (elettrica, diesel e a batteria) consentirà di ridurre le emissioni di CO2 dell'83% rispetto agli attuali treni a motore diesel

L'amministratore delegato di Rfi, Gianpiero Strisciuglio, presente in assemblea, risponde subito: «Abbiamo centrato tutti gli obiettivi previsti e speso più di 10 miliardi dei circa 22 assegnati dal Pnrr per realizzare infrastrutture e opere mai viste prima. L'obiettivo è proseguire anche oltre il 2026 con il rinnovo e il potenziamento della rete per migliorarne affidabilità, qualità e sostenibilità». E ancora: «Rfi spende circa tre miliardi l'anno di manutenzione straordinaria - prosegue Strisciuglio - e, per la diagnostica predittiva, ha recentemente attivato una control room per gestire eventi straordinari che si verificano sulla rete». Per quanto attiene al capitolo sicurezza, per il numero uno di Rfi «la priorità è garantire la massima sicurezza delle persone che oggi lavorano nei nostri cantieri: su questo tema auspico di poter lavorare con le associazioni di settore

perché è fondamentale una condivisione di valori tra la nostra azienda, le imprese che lavorano con noi e le maestranze».

Il viceministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi, anch'egli presente all'assemblea di Anceferr, si spinge oltre: «Garantiremo la prosecuzione dei lavori almeno fino al 2030/2032, anni in cui pensiamo di poter completare tutta la rete core del sistema nazionale, unendo i principali punti del Paese ai valichi alpini, in particolare Brennero e Tav Torino-Lione. Oggi nelle ferrovie c'è tensione, ma poi il settore ne godrà per i prossimi 15-20 anni, in termini di credibilità e reputazione».

Sulla questione del caro materiali interviene, sempre dal palco dell'assemblea di Anceferr, il vicepresidente di Ance (l'associazione nazionale dei costruttori edili), Federico Ghella: «Siamo a un mese e mezzo dalla scadenza della misura contro il caro materiali e non sappiamo se il primo gennaio i nostri cantieri saranno in grado di operare oppure no. Senza una proroga - avvisa Ghella - il blocco dei cantieri non è un rischio, è una certezza. Le più importanti opere del Pnrr senza ristori non saranno in grado di procedere. Non avere certezza di queste risorse ci preoccupa. Senza contare che oltre alla proroga, le imprese hanno il problema di vedersi riconosciuti i ristori degli anni passati. Aspettiamo ancora 1,8 miliardi. Anche in tema revisione prezzi ci siamo spesi lavorando al tavolo con il ministero, ma nel correttivo si è fatto un passo indietro», conclude il vicepresidente Ance.

Strisciuglio (Rfi):
«Andremo avanti. Tra gli obiettivi, garantire la massima sicurezza nei nostri cantieri»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo studio. Al convegno di Ance giovani lo studio sui dati di bilancio delle imprese

L'intervista. Angelica Krystle Donati.
Presidente Ance giovani

«Imprese più solide e patrimonializzate, guardiamo al futuro»

Aziende più forti e strutturate con patrimoni meno esposti verso le banche. Lo dicono i dati che il Centro studi dell'Ance presenterà oggi durante il XXIV convegno annuale dei giovani a Roma. «La redditività del comparto è aumentata e ha toccato nel 2022 il 13%», spiega la presidente Angelica Krystle Donati.

Sullo stato di salute delle imprese cosa dicono questi dati?

Sono molto incoraggianti. La ripartenza del nostro settore post covid ha portato le nostre aziende a recuperare quello che era stato perso nella crisi decennale. Dall'indagine emerge che le imprese associate sono molto cresciute, più grandi e strutturate e con una redditività maggiore. Nel 2013 solo il 15% delle imprese avevano un fatturato sopra i 5 milioni, nel 2022 erano il 28%.

Cosa dice l'indagine sui dati patrimoniali?

Emerge che le imprese sono significativamente più patrimonializzate e molto meno esposte a breve verso le banche. Nel 1999 fatto 100 il bilancio le immobilizzazioni cubavano circa il 16% ed era coperto a malapena dal patrimonio netto e dal debito a medio lungo termine, il patrimonio netto era solo il 10% del valore di bilancio. Nel 2022 le immobilizzazioni sono quasi il 22% e sono più che coperte dal patrimonio netto che adesso è il 26,5% del bilancio e dai debiti a medio lungo termine. E poi l'esposizione a breve si è ridotta. Nel 1999 il 45% del passivo delle aziende era debito a breve e poco meno del 6% erano debiti a medio lungo termine, oggi invece il 35% è debito a breve mentre quello a medio lungo termine è quasi il 18%. La redditività del comparto è aumentata e ha toccato nel 2022 il 13% e la leva finanziaria si è ridotta drasticamente nell'ultimo decennio.

Parliamo di giovani, secondo lei la formazione è adeguata nel vostro settore?

Dipende da cosa intendiamo per formazione distinguendo tra quella di chi lavora nel nostro settore e quella generale. Siamo molto fieri del nostro sistema bilaterale che ci permette di avere delle risorse inestimabili che sono le nostre scuole edili dove noi facciamo formazione continua ai lavoratori del settore, sia quelli obbligatori che quelli facoltativi, legati ad esempio alla digitalizzazione e alla sostenibilità. Per quanto riguarda invece la preparazione dei giovani per entrare in questo mercato abbiamo riscontrato negli ultimi anni, in un periodo di mercato in crescita, che il nostro sistema educativo non incoraggia i ragazzi ad intraprendere un percorso di

studi che li porti verso il nostro comparto, che non viene neanche contemplato.

L'anno scorso aveva lanciato l'allarme sulla penuria di offerta di manodopera. In un anno cosa è cambiato?

Questo è un problema che prevede una soluzione a lungo termine. Di fatto avevamo evidenziato tre possibili soluzioni al problema. La prima era la riduzione del divario generazionale ossia l'avvicinamento dei giovani al settore che è un lavoro che va costruito negli anni. Il secondo era il mismatch di genere perché la presenza delle donne nel nostro settore è molto bassa e differenziata per tipologia: mentre per il lavoro impiegatizio le donne rappresentano il 45% a livello dei tecnici il 90% sono uomini e solo il 10% donne e a livello di operai le donne sono il 2%. Quindi bisogna fare di più per coinvolgere le donne. Infine è importante valorizzare un flusso migratorio positivo. Qui stiamo iniziando a raccogliere i



ANGELICA KRYSSTLE DONATI
Presidente di Ance giovani

primi piccoli frutti con il progetto in Tunisia che vede la formazione di 2000 ragazzi. Piccoli passi che porteranno a trovare almeno una soluzione parziale a questa carenza che però rimane.

Quali sono le questioni centrali per i giovani costruttori?

Negli ultimi 4 anni abbiamo vissuto emergenze mai immaginabili prima. Sappiamo che nel prossimo futuro potrebbero essercene altre, ma abbiamo bisogno di prendere coscienza dello stato dell'arte: chi siamo, chi saremo, dove viviamo e dove vivremo. Il messaggio più forte che voglio lanciare è che in un mondo in continuo cambiamento ed è sempre maggiore incertezza noi dobbiamo come sistema gettare delle basi solide ovviamente normative per permettere alle imprese di continuare a credere nel e investire nel futuro. Da una nostra indagine emerge che le imprese stanno reinvestendo i propri maggiori ricavi sulla crescita perché crediamo fermamente nel futuro di questo settore in Italia e quindi chiediamo alle istituzioni di accompagnarci in questo percorso creando uno scenario normativo che ci permetta di lavorare pianificando il domani.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA